Quotidiano
15-05-2026
Pagina 25
Foglio 1

Libero

www.ecostampa.it

PIERO CAMPORESI

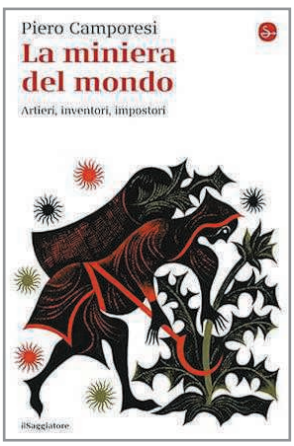
# L'universo narrato partendo dal basso

CLAUDIA GUALDANA

Che monumento all'atipico e al curioso è stato **Piero Camporesi**. Un autore da leggere a ogni libro che *Il Saggiatore* manda in stampa, in ossequio al culto dell'insolito. Il forlivese Camporesi fu filologo, insegnava all'Università di Bologna, dove oggi ha sede il Centro Studi che porta il suo nome e ci mancherebbe altro che non fosse così. Perché questo dottissimo signore ha scritto libri che sono un pozzo di scienza, ma di una scienza cui in genere si guarda con sufficienza: la storia materiale, in particolare dei ceti popolari. Tentando di classificare l'inclassificabile, Umberto Eco lo aveva definito un antropologo del presente, che ai selvaggi preferiva i nostri antenati più prossimi, gli uomini dal Medioevo in giù, rotolando verso il presente. Insomma, uno che alla vista di un bel tappeto lo rovesciava per studiarne a fondo la trama, senza tralasciare gli aspetti meno poetici, per così dire; questa almeno è la metafora usata da Eco. Sta di fatto che nella vasta opera di Camporesi è tutto un agguantare storie strane, personaggi bizzarri, intrugli e diavolerie in un *tourbillon* di vicende che danno il capogiro, che poi è lo scopo ultimo del Nostro, anche con questo ***La miniera del mondo. Artieri, inventori, impostori*** (*Il Saggiatore, p. 470, € 29*). Ma prima di raccontarvelo pare corretto ricordare che Camporesi aveva iniziato la sua vicenda saggistica lavorando su Petrarca e Galilei, poi fu fulminato sulla via di Damasco dall'incontro con *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi, il padre nobile di tutti i cuochi italiani – correva il 1970 – e da lì ha avuto inizio una ricerca di personaggi al di fuori dalle sacre cerchie dell'alta cultura, rendendo così il nostro passato più vivo, fatto di uomini e di donne che hanno vissuto la quotidianità in modi che oggi appaiono quanto meno bizzarri.

La miniera del mondo è un libro in cui Camporesi parla, tra l'altro, di uno dei suoi personaggi più amati, il protomedico bolognese Leonardo Fioravanti, che molto si prodigò per curare Cosimo de' Medici, non il primo, un discendente cinquecentesco, il quale tuttavia non era granché interessato alle sue profferte. Fioravanti non ne fece una malattia, girando il mondo in lungo e in largo, sempre alla corte dei potenti, lasciando tali e tanti scritti e lettere da consentire uno spaccato su un'arte – quella medica, in particolare la chirurgia – che al solo immaginarla a quei tempi, senza antibiotici, solo per dire un'ovvietà, fa paura. Il Fioravanti del resto è il primo a massacrare senza pietà questi chirurghi d'altri tempi, i quali si muovevano «alla ventura, per imaginazioni e chimere loro che si fanno imaginando nel cervello» in operazioni che alla fine servivano solo a studiare l'anatomia del corpo umano, in barba alla vita di turno che conteneva. Verrebbe da dire che cambiano gli attori, non la sostanza, con tutte le brutte storie di mala sanità che si leggono.

Ma, non volendo continuare in tristezza, sembra più indicato volare verso le pagine allegre dei mestieri antichissimi, con annessi pregi e difetti, nonché pregiudizi. Il contadino, tremendo cafone che non sa parlare e somiglia a un bestione – e qui è citata la storia del villano danubiano, il quale giunse al Senato di Roma, in presenza dell'imperatore Marco Aurelio e finì per stupire tutti con il suo buon senso. Ovviamente è una finzione, ma fa molto ridere quest'umanoide in cui sono concentrate "qualità" cui nessuno ambisce. Scarpe grosse e cervello fino, dice il proverbio italico, d'altronde siamo pur sempre la patria di Bertoldo. E poi casari, profumieri, umili lavoratori dei bassifondi, veri e propri ciarlatani. I casari meritano una menzione particolare per la pluri-secolare tradizione delle cucine regionali italiane, notoriamente eccezionali. Ma tutti e cinque i sensi trovano ricetto in questo libro, anche i formidabili "lambiccanti", i quali producevano profumi con cui coprire il lezzo di un mondo dalle regole igieniche un po' approssimative. Erano, costoro, "eroi del naso", "odoristi-alchimisti" produttori di essenze per gentiluomini e gran dame, come Caterina Riario Sforza. Il tutto per la geografia, o se vogliamo cosmologia, di un universo piccolo piccolo ma a qualcuno ha ricordato, non a torto, un quadro di Hieronymus Bosch.




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383-IT09YA

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE